



L'inaugurazione del 2 ottobre 1921

Il 2 ottobre ricorre il 75° anniversario dell'inaugurazione del monumento a Giovanni Pierluigi. Il monumento, danneggiato dagli agenti atmosferici e dopo anni di incuria e di abbandono da parte dei cittadini e delle autorità, è stato finalmente ripulito, a cura dell'Amministrazione comunale, da quella patina nera che vi si era depositata in 75 anni, tornando a quel bianco che aveva tanto fatto discutere all'epoca. A causa di quel marmo ritenuto "troppo bianco", infatti, fu tolta addirittura la meridiana che si trovava sulla facciata del Seminario, perchè «una superficie bianca, alle spalle del monumento anch'esso bianco, ne avrebbe disturbato la visione». Il monumento è alto m. 7,92 di cui 3,70 sono presi dalla statua. Lo scultore che lo realizzò fu Arnaldo Zocchi, fiorentino, autore anche di altri monumenti, tra cui quello a Piero della Francesca in S. Sepolcro, a Garibaldi in Bologna, a Michelangelo a Caprese, a Dante in Trento, a Colombo in Buenos Aires, ad Alessandro III a Sofia. Vale la pena ricordare in breve la travagliata storia di questo monumento, eretto nel 1921 ma di cui si cominciò a parlare fin dal 1892. In quest'anno fu costituito il pri-

Il monumento a Pierluigi compie 75 anni

Una travagliata storia

mo Comitato Prenestino per le feste del 3° centenario della morte di Pierluigi. In contemporanea venne creato anche un Comitato Romano. Le finalità dei due comitati erano di acquistare e restaurare la casa del musicista e, soprattutto, rendergli un degno omaggio con l'elevazione di una statua in bronzo nella sua città natale. Dopo l'impulso iniziale, però, che culminò in un grande concerto organizzato il 22 dicembre 1894 nella Grande Sala di Palazzo Barberini in Roma, l'entusiasmo venne a poco a poco scemando, tanto che il Comitato Pierluigiano praticamente sparì ... insieme ai fondi raccolti fino ad allora. Solo nel 1905, in una lettera anonima fu restituita al sindaco Pompeo Bernardini la somma di £ 610, 25, una piccola parte di quanto depositato in un libretto di risparmio della Cassa Postale. Quelle vicende giunsero perfino in Parlamento con alcune interpellanze che portarono allo scioglimento del Comitato Romano il 27 dicembre 1909. Nel 1911 si ritornò a parlare del monumento a Pierluigi e lo fece l'assessore Attilio Bandiera in seduta consiliare: « ... nei tempi che percorriamo, vediamo delle piccole rocche trasformarsi dalla notte al giorno e la nostra città invece rimane indietro a tutti i paesi del Lazio, mentre dovrebbe andare superba di sè stessa, non solo per la sua bella e incantevole posizione, ma ancora per i suoi monumenti e perchè si gloria del principe della musica Giovanni Pierluigi, alla cui memoria sarà quanto prima eretto un degno monumento». L'incarico venne rinnovato allo scultore Zocchi, già contattato nel 1894, il quale non fece altro che apportare delle modifiche al basamento della statua, rispetto al primo bozzetto, e realizzare l'opera in marmo e non più in bronzo. Ma pas-

sarono ancora molti anni di discussioni, tra il Comitato e l'Amministrazione comunale, riguardo al luogo dove erigerlo. La disputa era tra l'ex giardino delle farnesiane e Piazza Regina Margherita, osteggiata dal Comitato perchè «non regolare nè simmetrica ... ; esso (il monumento) resta come in un luogo chiuso e poco visibile ... invece se fosse stato situato sul declivio del giardino delle farnesiane, per il quale il monumento era stato fatto, sarebbe visibile anche in lontananza, specie ai viaggiatori delle ferrovie vicinali ...». Prevalse la tesi dell'Amministrazione comunale e, finalmente, venne stabilita la data del 21 maggio 1921 per la tanto agognata inaugurazione, ma ancora una volta la sorte ci mise lo zampino: durante la posa in opera un operaio cadde dall'alto dell'impalcatura e morì, per cui l'inaugurazione dovette essere spostata. Finalmente il monumento



La piazza com'era qualche anno fa

venne inaugurato il 2 ottobre 1921, alla presenza del Legato pontificio, il card. Vannutelli, del rappresentante del re, S.E. Rosadi, e di una folla immensa. I festeggiamenti durarono ben tre settimane.

Angelo Pinci